

XXXII domenica del tempo ordinario – Anno C

Vangelo Lc 20, 27-38 Forma breve Lc 20, 27.34-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni Sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Gesù si trova nel tempio di Gerusalemme e viene questionato da alcuni personaggi del partito dei sadducei, gruppo religioso del tempo che aveva una concezione materialista della vita e non credeva, perciò, nella risurrezione dopo la morte. Per mettere in difficoltà Gesù inventano una parabola *ad hoc* credendo così di poterlo “mettere in castagna” ...

La piccola parabola che gli raccontano fa riferimento alla cosiddetta legge del “levirato” (cfr. Dt 25,5-10), che era sorta per andare incontro all'israelita che fosse morto prematuramente senza avere avuto figli maschi. Tale legge chiedeva (era praticamente un obbligo) al parente più prossimo del defunto (normalmente un suo fratello) di sposare la propria cognata rimasta vedova con l'impegno di dargli una discendenza: al primo figlio maschio che sarebbe nato dalla nuova unione veniva dato il nome del fratello morto ... E' chiaro che oggi una cosa del genere sarebbe assurda, incomprensibile e oltremodo barbara, ma questo era il contesto culturale del tempo, dove un uomo che non ha figli maschi, non ha discendenza, quindi non ha futuro, perché non ha nessuno che porti avanti nel tempo il suo nome ...

La risposta di Gesù al quesito posto dai sadducei è duplice. Vediamo prima la seconda parte della risposta. Visto che i sadducei credevano solo al Pentateuco come parola rivelata da Dio (il Pentateuco consta dei primi cinque libri della Scrittura: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, che si credevano tutti opera di Mosè), cita proprio un versetto tratto dal libro dell'Esodo dove si narra dell'episodio dell'apparizione di Dio a Mosè nel roveto ardente (cfr. Es 3,15), dove Dio si rivela come il «*Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe*», ossia un Dio che si riferisce a persone ormai già da tempo morte, ma che sono misteriosamente “vive” in Dio. In effetti se al tempo di Mosè i tre grandi patriarchi di Israele non fossero stati “vivi” in Dio, Egli avrebbe dovuto rivelarsi come il “Dio che era di Abramo, che era di Isacco e che era di Giacobbe”, ma invece, continua Gesù: «*Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui*». Da notare l'intelligenza “tattica” di Gesù che, per smascherare la falsa convinzione dei sadducei della non esistenza della risurrezione, risponde al loro quesito citando proprio quella parte della Scrittura da loro stessi ritenuta autentica e quindi inappellabile ...

Ma per noi credo che la parte più interessante della risposta di Gesù sia la prima, dove ci rivela il fatto che gli uomini, essendo creature fatte a immagine e somiglianza di Dio, sono suoi figli (figli di Dio) e perciò, essendo Dio eterno, anch'essi dopo la morte entreranno nell'eternità di Dio (ragionamento molto logico ...), e così saranno uguali agli angeli. Qui dobbiamo fermarci un attimo a spiegare: Gesù non sta dicendo che saremo come gli angeli, nel senso che diventeremo improvvisamente “asessuati” come gli angeli, perché noi rimarremo creature umane sessuate, sebbene totalmente spirituali: essere come gli angeli significa semplicemente che, come gli angeli,

XXXII domenica del tempo ordinario – Anno C

saremo entrati nella dinamica nell'eternità, dove la morte non ha più spazio, infatti dice Gesù: «*non possono più morire, perché sono uguali agli angeli*». Per questo motivo il matrimonio tra uomo e donna sarà superato, perché non ci sarà più bisogno di sposarsi per avere figli e continuare così il ciclo della riproduzione della vita, allora non ci presenteremo dicendo io sono il marito di x o la moglie di y, perché tutti saremo “sposati” direttamente con Gesù in persona ...

Cosa può dire allora questo Vangelo per il nostro cammino su questa terra? Per prima cosa credo che ci faccia riflettere sul fatto che la morte sarà l'avvenimento “necessario” e “benedetto” per poter entrare nella dimensione dell'eterna e piena comunione con Dio e con tutti i suoi figli, nostri fratelli e sorelle: lassù potremmo sperimentare in pienezza cosa vuol dire essere fratelli e sorelle “in Cristo”, anche se già su questa terra possiamo fare alcuni assaggi di questa bellissima esperienza spirituale ... Poi credo che dovremmo ringraziare Gesù per il dono della risurrezione, che sarà il suo ultimo regalo, quello più bello e più grande, il dono della sua stessa vita divina: «*Io sono la risurrezione e la vita*» (Gv 11,25): un dono che ci fa capire in maniera particolarmente eloquente quanto Gesù ci ami nel profondo, proprio come Egli ama se stesso. Infine, siamo sollecitati a pregare per tutte quelle persone nel mondo che non credono nella risurrezione dopo la morte, perché così come già ci ricordava S. Paolo: «*La fede infatti non è di tutti*» (2Ts 3,2). Se dopo la morte non ci fosse la risurrezione, se il nostro futuro non fosse impregnato di eternità, di pienezza e di beatitudine, il nostro vivere su questa terra perderebbe molto del suo significato ...